

Nicola Ibba

La patologia del provvedimento amministrativo al tempo della teleamministrazione

Oggi giorno l'informatica ha invaso ogni spazio, compresi quelli riservati all'amministrazione pubblica.

In tale quadro, pertanto, anche i vizi del provvedimento amministrativo stanno mutando, e sempre più essi sono legati all'utilizzo dei programmi informatici.

Da una ricerca condotta analizzando la giurisprudenza amministrativa degli ultimi anni è emerso che molto spesso le amministrazioni si stiano servendo in maniera errata sia dei programmi informatici che del web, e tale modus operandi porta la p.a., anziché verso la semplificazione dell'azione amministrativa, verso un'istruttoria sempre più lacunosa e, di conseguenza, molto spesso illegittima.

Di particolare rilevanza, a tal proposito, è sicuramente la recente sentenza del Consiglio di Stato (n. 769/2015) in tema di impugnabilità di un tweet di un Ministro della Repubblica Italiana, in cui il Consiglio di Stato, confermando una pronuncia del T.a.r. Liguria, ha affermato che un tweet, pur non essendo un provvedimento amministrativo -poiché non ne ha i caratteri-, può essere sicuro indice di eccesso di potere sotto forma di sviamento.

L'analisi della giurisprudenza ha inoltre permesso di riscontrare che molto spesso le amministrazioni si affidano, in buona fede ed a causa della scarsa conoscenza dell'informatica, a numerosi programmi quali ad esempio google maps (per individuare un percorso tra due città) ovvero google earth (per avere immagini della terra dal satellite), ed adottino provvedimenti palesemente illegittimi.

L'illegittimità deriva, come già precisato, anzitutto dalla scarsa conoscenza del programma informatico e dei suoi limiti.

Tali problemi possono essere ricondotti al più generale problema del *digital divide*, che coinvolge in primo luogo il funzionario stesso della p.a., ed in secondo luogo il cittadino che è impossibilitato a rapportarsi con l'amministrazione attraverso gli strumenti informatici.

Il *digital divide*, secondo quanto emerso nel lavoro di ricerca, inoltre, potrebbe essere a causa dell'utilizzo improprio delle informazioni acquisite attraverso i social network da parte delle amministrazioni, come spesso è avvenuto con le informazioni tratte da facebook.

In tali casi la giurisprudenza ha osservato, come avvenuto nei casi di revoca del porto d'armi, che le informazioni che vengono attinte attraverso tali canali devono essere sottoposte ad un vaglio ulteriore al fine di determinare l'attendibilità di siffatti comportamenti che possono estrinsecarsi nella condivisione di frasi fotografie e video.

In conclusione, dunque, si può affermare che attualmente molto spesso l'amministrazione, a causa del digital divide che verrà superato con il passare degli anni, non è in grado di stare al passo con i tempi dell'informatica e pertanto non ne sfrutta le enormi potenzialità.